



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO
MEQRIMA

Rita Mascialino

Rassegna di poeti, scrittori e artisti

Immagini e parole

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



Accademia Italiana
per l'Analisi del Significato del Linguaggio
MEQRIMA

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA ®'

IX Edizione 2019

Poeti, scrittori e artisti

Ernst
Kafka

Antonino Crisafi

Cenni biografici

Antonino Crisafi (Messina ME 1935) vive a Vicenza. Dopo la maturità classica e il diploma magistrale conseguiti nel medesimo anno 1953, si laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Palermo. Intraprende la professione di Ufficiale dei Carabinieri fino al grado di Colonnello, quindi si dimette e svolge l'attività di dirigente in una importante società di gestione e di costruzione di autostrade. In pensione, si dedica ad attività umanitarie nell'ambito dei Lions. È scrittore e poeta. Ha conseguito numerosi Premi con le sue numerose opere.

Da *La Famiglia Masier* (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: romanzo: Prefazione dell'Autore: 2017)

19-20

“(...) Era stata avviata dunque una politica agricola che prevedeva l'espropriazione dei vasti latifondi, il risanamento dei terreni paludosi per renderli fertili, la costruzione di case per gli agricoltori e, tramite la concessione della casa agricola e di ampi appezzamenti da coltivare, la trasformazione dei mezzadri in coloni concessionari.

I quattro fratelli Masier furono adibiti all'estenuante lavoro di badilanti, dove si distinsero per la loro grande forza e resistenza alle fatiche, abituati come erano non solo al lavoro nei campi, ma anche al travaglio e agli affanni della guerra in trincea. Anche il lavoro veniva gestito in modo molto autoritario dal regime fascista, Attraverso le camicie nere della milizia volontaria di Mussolini, le quali non lesinavano rimproveri o elogi per i più meritevoli, e fra questi, per indiscussa volontà e instancabilità, c'erano i fratelli Masier.

Dopo quasi cinque anni di estenuante lavoro, condotto non solo per il risanamento dei terreni, ma anche per la costruzione delle case coloniche, ai quattro fratelli Masier, che erano vissuti lontano dalla propria famiglia in una situazione alloggiativa molto precaria, giunse la bella notizia: a ricompensa del valoroso comportamento in guerra dei cinque figli – di cui uno eroicamente morto – e del duro lavoro svolto per risanare i terreni paludosi, veniva assegnata in compartecipazione alla famiglia Masier una delle nove case coloniche che loro stessi avevano contribuito realizzare lungo il tagli del fiume Sile in località Trezze d'Altino con quindici ettari di terreno bonificato da coltivare.

Poldo, che proprio in quei giorni aveva compiuto trentatré anni, fece salti di gioia ed abbracciò i suoi tre fratelli dicendo che finalmente, dopo tanti sacrifici, avrebbero potuto affrontare il futuro con la speranza di una vita migliore.

Rientrati nel vecchio podere della Marca trevigiana, comunicarono la lieta novella ai genitori e alle due sorelle, che ormai da qualche anno non avevano più loro notizie, se

non qualche ‘ambasciata’ portata loro dai lavoratori che rientravano in quelle terre per curarsi dalle malattie contratte sui luoghi di lavoro.

Fu fatta grande festa; mamma Irma ammazzò tre conigli e tre polli, subito cucinati in mezzo all’aia. Furono invitati anche i vicini di casa e fra questi Giòanin il menestrello, che con la sua fisarmonica incominciò a suonare valzer e mazurche rallegrando tutto l’ambiente.

Le fanciulle si agghindarono a festa e fecero a gara per accaparrarsi i giovanotti più belli. Con le loro giravolte facevano alzare maliziosamente il lembo del vestito sorridendo felici (...)”

Mascialino, R.

2019 *Antonino Crisafi: La Famiglia Masier..* PREMIO LETTERARIO NAZIONALE ‘FRANZ KAFKA ITALIA®’ IX Edizione 2019, Sezione Saggi, **Secondo Premio**: Recensione.

Il romanzo storico di **Antonino Crisafi** *La Famiglia Masier* (Patti ME: Casa Editrice Kimerik: Prefazione dell’Autore: 2017) consta di quindici Capitoli riguardanti la ricostruzione delle vicende di una famiglia di poveri contadini relativamente soprattutto alla bonifica delle terre della Marca Trevigiana e della costruzione di case coloniche assegnate ai lavoratori più tenaci nonché ai reduci della grande guerra, questo durante il periodo fascista. Il libro è corredato da interessanti fotografie d’epoca che ritraggono Mussolini sul trattore, le contadine sulla trebbiatrice, i piccoli Balilla e le Piccole Italiane con la gonna nera e la camicia bianca nonché cravatta nera, le Giovani Italiane in camicia nera, altri documenti.

Introduce il romanzo una dedica (11) ai padri, nonni e bisnonni che con il loro duro lavoro nei campi e i sacrifici avevano posto le basi per la grande evoluzione del popolo italiano e dell’Italia, come l’Autore mette in evidenza, dedica che è un riconoscimento e una memoria resi a persone per lo più dimenticate come se non fossero mai esistite e come se il progresso dell’Italia non fosse dovuto a coloro che avevano lavorato contenti del poco, dando il massimo e il meglio di sé, senza risparmio di energie.

Qui e là durante la narrazione sono inseriti brevi pezzi in veneto, tradotti tra parentesi in italiano, così da rendere più viva la vicenda e sottolineare come l’idioma di quelle oneste quanto povere, ma generose genti fosse di consuetudine il dialetto della zona, non l’italiano.

Vengono descritti gli avvenimenti più importanti nella vita di questa semplice e laboriosa famiglia patriarcale, quali il matrimonio dei figli, ma anche la battaglia del grano indetta da Mussolini onde poter raggiungere l’autarchia nazionale

nei beni alimentari di più largo consumo. Anche incidenti gravi vengono descritti quali l'incendio del fienile dei Masier provocato dalla caduta di un fulmine durante un temporale. In questa occasione, come pure in altre, viene mostrata la solidarietà dei compaesani che aiutano portando secchi d'acqua per spegnere il fuoco. Viene evidenziata la volontà di non arrendersi alla disgrazia e di voler ricostruire il fienile più grande di prima con il sostegno di tutti.

Sono citate le 'squadacce fasciste', l'entrata in guerra dell'Italia fascista, la sconfitta, l'avvento della Repubblica e della democrazia, anche il triste abbandono delle terre da parte dei giovani attirati dal lavoro in città, nelle fabbriche, quel lavoro agricolo che era stato l'orgoglio della vecchia generazione che aveva fondato le premesse per il futuro benessere dell'Italia. Le case coloniche vengono abbandonate e cadono in disuso. Viene rappresentata in un'atmosfera malinconica e commovente l'ultima sagra campestre frequentata da pochi giovani non più interessati ai vecchi costumi di vita, così che in tutto il borgo attorno alla Ca' Speranza, che era stata la casa colonica della Famiglia Masier, cade la tristezza: l'entusiasmo per la conquista della casa, come c'era stato per la famiglia, non lascia il passo ad un nuovo entusiasmo, ma ad un tipo di vita da considerarsi meno lieto.

Dando spazio qui ad una riflessione sul – per altro apparentemente inevitabile – passaggio dai tempi vecchi a quelli nuovi tanto diversi: la fabbrica che ha sostituito l'aia e il campo ha un lavoro contato a ore, meno faticoso senz'altro anche se snervante con le catene di montaggio e simili, tuttavia meno creativo o per nulla creativo rispetto al lavoro a stretto contatto con la natura, dove si doveva essere sempre pronti a rimediare allo scatenamento degli elementi naturali e dove si sviluppava una solidarietà che nei lavoratori delle fabbriche sarebbe esistita entro coordinate diverse, fornite dal sindacato, una solidarietà non più a portata d'uomo, ma politica, anonima, anche non di rado violenta.

Il romanzo giunge fino al 2017 quando la Famiglia Masier non lavora più le terre che erano state degli avi e che avevano visto la loro collaborazione in semplicità di affetti e di vita.

Un romanzo molto interessante, quello di Antonino Crisafi, che in uno stile semplice e chiaro traccia attraverso le vicende di una famiglia della Marca Trevigiana il percorso che va dall'Italia contadina all'Italia industrializzata mettendo in evidenza quanto di umanità e di valori si è perduto in questo passaggio e quanto oblio si è sparso sugli uomini che hanno posto le basi per il benessere dei successori.

Rita Mascialino